

Non piangere
Apc 5,1-10; Lc 19,41-44

1. In effetti ci sarebbe da piangere.

Gesù stesso piange sulla città santa. È destinata alla rovina. La speranza messianica si è rivelata confusa e scentrata. L'adempimento delle promesse è stato franteso e la promessa respinta. La rovina è imminente. C'è da piangere, per ciascuno che ami Gerusalemme. Gesù non trattiene le lacrime.

Ci sarebbe da piangere anche sulla nostra città, le nostre città, la nostra gente: *se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!* (Lc 19,42).

Il nostro tempo è incline alla tristezza piuttosto che alla gioia, alla rabbia, piuttosto che alla pace.

Ci sarebbe da piangere.

2. *Uno degli anziani mi disse: non piangere più.*

Il veggente rivela: *poi vidi: ecco una porta aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: "Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito"* (Ap 4,1).

Entra dunque nel santuario e li assiste alla scena di Ap 5,1ss).

Nel santuario c'è il libro che è illeggibile a tutti. Ma a guardarlo bene c'è una parte intitolata: "Il manuale per non piangere".

- Guarda il leone e vedi l'agnello in piedi, come immolato: il segreto della storia non è nella violenza e nella potenza, ma nella mitezza che si rende disponibile al sacrificio. *Beati i miti.*

- Ha sette occhi: sa leggere tutto il libro e tutta la storia, in lui tutto è stato fatto e tutto sussiste. L'enigma della vicenda umana si può guardare e trovarne il senso. *La sapienza.*
- *Si prostrarono e cantavano:* la celebrazione della vittoria dell'Agnello è una liturgia che convoca il cielo e la terra, che raccoglie le preghiere dei santi, come un profumo d'incenso. *La liturgia*
- *Uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione.* L'umanità è stata tutta riscattata, liberata, chiamata a partecipare alla gloria dell'agnello, non per una simpatia spontanea o un precetto di compassione, ma per la grazia che ha convocato tutti. *La fraternità.*
- *Hai fatto di loro un regno e sacerdoti, per il nostro Dio.* ciascuno è chiamato a regnare, (regneranno sopra la terra: Ap 4,10). La chiamata a servire eleva alla dignità regale ed esalta ciascuno con le sue qualità e risorse, i suoi talenti. *La vocazione.*

Perciò i rettori dei santuari devono andare a casa e dire a coloro che piangono molto: “non piangere più, possiamo leggere insieme il manuale per non piangere!”.